

TRANSKRYPCJA NAGRAŃ

Zadanie 1.

Parlante A

Come sarebbe il mondo senza la neve? Sicuramente sarebbe più caldo e molto più umido a causa di tutte le precipitazioni in forma liquida. In queste circostanze, però, al posto della settimana bianca, non ci resterebbe che praticare sci d'erba sui pendii delle Alpi. Racchette da neve e slittini li potremmo usare, al massimo, come decorazioni delle baite. Il mondo senza la neve non è una fantai ipotesi. Basta andare indietro nel tempo, a quelle ere in cui la totale o la quasi totale copertura della Terra dai ghiacci si alternava a periodi di carenze di neve.

adattato da: www.focus.it

Parlante B

Sono un glaciologo e la questione dei ghiacciai mi sta a cuore. Ogni estate, sul ghiacciaio del Morteratsch nelle Alpi si sciogliono milioni di tonnellate di ghiaccio. Se ci fosse sufficiente neve sul ghiacciaio anche nella stagione calda, lo scioglimento dei ghiacciai potrebbe essere fermato. Oggi sono andato a pesca sul fiume Inn. È in piena, anche se non piove da tempo. Il calore sta facendo sciogliere i ghiacciai. I nostri figli ci chiederanno quali iniziative abbiamo intrapreso per provvedere. Ci pensavo mentre aspettavo che i pesci abboccassero. Perché non conserviamo l'acqua di fusione in estate e non la usiamo per produrre di nuovo ghiaccio quando le temperature sono più basse? Più riflettevo sulla situazione, più ero attratto dalla soluzione di riciclare l'acqua di fusione.

adattato da: www.innosuisse.ch

Parlante C

E se, a causa dei cambiamenti climatici, tra vent'anni non ci fosse più neve sulle Alpi, come cambierebbe il settore turistico di queste zone? Un progetto europeo ha tentato di dare una risposta a questa domanda studiando ventidue località alpine. La scelta di quel territorio non è casuale. La catena montuosa europea funge da indicatore per i cambiamenti climatici a livello globale in quanto è talmente sensibile da mostrare modifiche più evidenti rispetto ad altre zone. I dati emersi sono significativi. Molti impianti rischierebbero di fallire e rimarrebbero solo le strutture ad alta quota a fornire servizi per gli amanti degli sport invernali. Ma la montagna non è solo sci. Il guadagno non può prevalere sull'eccezionale valore universale della natura che è in pericolo. L'Italia si attribuisce con orgoglio un ruolo di potenza con i suoi siti iscritti nella lista del Patrimonio mondiale e ritenuti unici per il loro interesse scientifico o estetico. Questo comporta l'assunzione di precise responsabilità nella tutela e salvaguardia della natura.

adattato da: www.montagna.tv

Parlante D

Nel 2009 l'Unesco ha dichiarato le Dolomiti patrimonio dell'umanità iscrivendole nella lista dei siti tutelati. Ciò significa che sono siti naturali, la cui autenticità e integrità vanno preservate e garantite alle generazioni attuali e quelle a venire. A più di dieci anni di distanza dalla dichiarazione dell'Unesco sono stanco di vedere le autorità regionali impotenti nel perseguire questo obiettivo. Se gli organi responsabili della tutela del territorio dolomitico non cambiano la loro strategia, il duro lavoro fatto finora si scioglierà come neve al sole e l'Italia rischierà di finire sulla lista nera e potrebbe subire una severa punizione da parte dell'Unesco. Al contrario delle autorità, mi preoccupa la prospettiva dell'eccessiva presenza delle infrastrutture per il turismo, che considero una minaccia alla natura.

adattato da: www.ilfattoquotidiano.it

Zadanie 2.

Testo 1

Donna: Oggi nel nostro programma intervistiamo Giorgio Patri, che sta per brevettare la sua invenzione. Giorgio, dici che si tratta di una gomma da masticare che stimola la concentrazione? Hai qualche prova che questo prodotto funzioni?

Uomo: La storia di come nasce quest'idea prende inizio da una mia esperienza personale: quando ero ancora uno studente alla facoltà di Economia, sono stato vittima di un gravissimo incidente, che per i successivi due anni mi ha tenuto lontano dagli studi. Deciso a riprendere gli studi, anche per via di una promessa fatta a mio nonno, mi sono messo alla ricerca di soluzioni per recuperare il tempo perduto. Sapevo che una nota farmacia di Milano realizzava diverse gocce a base di erbe. Allora ho contattato il titolare dell'attività. Toccato dalla mia storia, è stato proprio lui a studiare per me la formula perfetta in grado di combattere la stanchezza mentale. Il prodotto era efficace, ma il gusto era tanto amaro che per contrastarlo masticavo una gomma alla menta. Solo dopo ho scoperto l'esistenza di diversi studi che confermavano la mia scoperta accidentale, cioè l'utilità della masticazione per le capacità mentali di concentrazione. Intanto, grazie a tanta forza di volontà e all'aiuto del prodotto, sono riuscito a completare gli studi in tempi record: ho dato venti esami e mi sono laureato in un anno invece che in tre. Quando ho visto che il prodotto funzionava, ho pensato di trasformarlo in qualcosa di accessibile a tutti.

Donna: Ti vedo entusiasta, ma tutto ciò sembra troppo semplice: vuoi mica dire che basta masticare una gomma per migliorare i propri risultati scolastici? Sarebbe un miracolo.

Uomo: Molti reagiscono come Lei: con un sorriso incredulo che però, dopo aver sperimentato la gomma, cambia in uno di entusiasmo. Grazie alle sue quindici componenti attive, unite agli effetti benefici della masticazione, la mia gomma è efficace nel momento stesso dell'utilizzo, aiutando a recuperare all'istante l'energia mentale necessaria per riuscire a terminare i propri compiti. Io e i miei colleghi siamo riusciti a toglierne il retrogusto amaro, la gomma può essere masticata a lungo senza lasciare una sensazione spiacevole nella bocca. L'unica cosa su cui dobbiamo lavorare è il fatto che la gomma, essendo basata su principi naturali senza additivi chimici, non si conserva a lungo. È vero poi che il prezzo è alto, come sempre nel caso di prodotti di qualità, ma sulla qualità non vogliamo proprio risparmiare.

Donna: Mah, ti auguro tanta fortuna, allora. Se gli effetti benefici della nuova gomma risultassero veri, si avvererebbe il sogno di molti studenti svogliati. Masticarla sicuramente non nuoce, tuttavia io ai miei figli non la comprerei. E voi, cari ascoltatori, vi siete fatti convincere?

Testo 2

Un cono e una coppa di gelato sono costati 27 euro. Più o meno come un grammo d'oro. Forse è per questo che alla notizia dello scontrino presentato a due turisti a Firenze, qualcuno ha scherzato che ci fosse di mezzo un nuovo gusto: quello "all'oro". Per i due turisti tedeschi la passeggiata a Ponte Vecchio rimarrà memorabile: due gelati al bancone, neppure troppo buoni, oltretutto consumati in piedi e con sorpresa finale. "Quando me l'hanno raccontato ho pensato che ci fosse di mezzo un problema di comprensione linguistica, poi mi hanno mostrato lo scontrino e ho capito che era tutto vero", spiega la proprietaria dell'albergo dove era alloggiata la coppia. "Ma si capisce: hanno pagato il fatto di aver mangiato un gelato a Ponte Vecchio."

Non dappertutto però lo scenario è lo stesso. La maggioranza dei gelatai fiorentini sostiene che un prezzo del genere non si giustifica in nessun modo, i prezzi dei coni dovrebbero arrivare al massimo a 10 euro. Insieme a musei ed edifici storici, le gelaterie diventano indirizzi segnalati da più guide. Però attenzione, non è detto che seguendo una guida consumeremo un prodotto d'eccellenza: di solito nei punti più turistici il gelato strizza l'occhio ai clienti da vaschette stracolme d'aria e coloranti. Inoltre un gelato buono non ha l'aria "montata", quindi bisogna valutare questi due aspetti. Spesso capita che ci rivolgiamo agli abitanti delle città turistiche: ma loro di solito ci indicano la gelateria più vicina, non necessariamente la migliore.

Il gelataio Federico Grom, titolare di una catena di gelaterie presenti in tutto il mondo, da tempo osserva il mercato e dice che oggi anche le piccole attività di famiglia se la cavano bene e non pensano di chiudere. Secondo i dati, in Italia ci sono 37.000 gelaterie artigianali, il che conferma che il business del gelato è in costante crescita. Soprattutto in periodi di crisi sono tante le persone che decidono di investire nel settore della gelateria, sempre più redditizio. Ma sembra che il mancato controllo dei prezzi faccia oscillare i listini. Sta al buon senso dei commercianti stabilire il giusto costo. Tornando alla sfortunata coppia tedesca, consola il fatto che di solito i gelati italiani sono prodotti secondo le vecchie ricette e contengono ingredienti di prima qualità. Una cosa è certa però: il gelato è un piccolo lusso accessibile a tutti.

adattato da: www.corriere.it

Zadanie 3.

Uomo: Oggi parliamo con Eva, rappresentante in Italia dell'associazione ambientalista che organizza *La caccia alle nurdles*. Eva, spiegaci che cosa sono le *nurdles* e di che cosa si occupa la vostra organizzazione.

Donna: Le *nurdles* sono le microplastiche, cioè piccole particelle di plastica delle dimensioni di una lenticchia, quindi più o meno tre millimetri. Sono usate dall'industria per realizzare moltissimi prodotti e la loro dispersione incontrollata è dannosa per l'ambiente. La nostra associazione organizza l'iniziativa internazionale chiamata *La caccia alle nurdles* in cui i partecipanti raccolgono le microplastiche nei loro Paesi. Forniamo anche informazioni su come distinguere le *nurdles* dalle bioperle, cosa non facile per i dilettanti. Si tratta di particelle solo leggermente diverse. Le bioperle, similmente alle *nurdles*, sono di plastica di vari colori e hanno più o meno le stesse dimensioni. Ma è possibile identificarle perché a differenza delle sfere ideali delle *nurdles* hanno una forma irregolare. Quelle non vanno raccolte.

Uomo: Di' agli ascoltatori dove e quando si svolge la prossima caccia.

Donna: Riservate del tempo libero tra il 2 e il 5 giugno. Dove cacciare? Nella spiaggia più vicina a voi! Stiamo cercando di coinvolgere più aree possibili in Europa. Sì, sono inclusi anche i Paesi senza sbocchi sul mare! Infatti, le microplastiche sono state avvistate anche sulle sponde di fiumi e laghi d'acqua dolce. Per ovvi motivi sono escluse aree montuose e deserti di ogni tipo. Poi, una volta arrivati sul luogo della caccia, verificate se sono presenti le microplastiche e fateci sapere cosa avete trovato. Abbiamo bisogno del sostegno di tutti i volontari per raccogliere le prove di questo problema ambientale, mostrando la diffusione delle microplastiche e spiegando come i Paesi possono collaborare per fermare questo tipo di inquinamento.

Uomo: Quali informazioni vi servono?

Donna: Vorremmo sapere: dove stavate effettuando la ricerca, quante persone stavano cacciando, per quanto tempo avete cacciato e quante microplastiche avete trovato. Compilate il formulario accessibile sul nostro sito e inviateci i vostri risultati. Tutti i dati che riceveremo li presenteremo alla Commissione Europea presso la quale fra qualche tempo si aprirà il dibattito ufficiale sulle microplastiche. In quest'occasione vogliamo attirare l'attenzione di tutti su questo problema che, purtroppo, continua a essere ignorato dalle persone decisionali nelle aziende o dai governi, incluso quello italiano.

Uomo: Ora l'ultima domanda: c'è qualcosa che vorresti ancora dire agli ascoltatori della nostra radio?

Donna: Speriamo di radunare un vero esercito di cacciatori di microplastiche per questo weekend, ma abbiamo bisogno di voi! Condividete il nostro evento nei social media, inviate messaggi a tutto il mondo, impugnate gli altoparlanti, stampate e distribuite i volantini! E la cosa più importante: cogliete ogni occasione per parlare delle *nurdles* e della nostra caccia. Più numerosi siamo, meglio sarà, e come si dice, la pubblicità più efficace è il passaparola.